

Indice degli Articoli

| Argomento | Pag. | Data | Testata | Titolo | Autore |
|------------------------------|-------------|-------------|-----------------------------|--|---------------|
| AMBIENTE&ECOLOGIA | | | | | |
| 1 | 2 | 20/05/2008 | IL RESTO DEL CARLINO | CENTRALI A BIOMASSE, SOLTANTO LE PICCOLE SONO "ECOLOGICHE" | FABIO GAVELLI |
| 2 | 4 | 20/05/2008 | IL RESTO DEL CARLINO | "LE CENTRALINE CI VOGLIONO PER EVITARE LE MULTE DI KYOTO" | FABIO GAVELLI |

AMBIENTE IL PIANO RURALE PRIVILEGIA QUELLE DA UN MEGAWATT

Centrali a biomasse, soltanto le piccole sono 'ecologiche'

ECONOMIA & AMBIENTE

'Brucia' la campagna «Gli impianti a biomasse? convenienti solo se piccoli»

Nuove centrali: una decina di progetti in arrivo

A CASEMURATE ne è stato aperto uno a inizio 2008, in Val Bidente ne sono previsti tre nel giro di pochi km, a Forlimpopoli e a Bagnile di Cesena puntano a farne due, altri ancora sono in progettazione. Gli impianti a biomasse sembrano spuntare come funghi. Funzionali all'agricoltura e alla fame di energia: come dire due piccioni con una fava. Il punto è che c'è differenza fra una centrale e l'altra, di dimensioni, tecnologie impiegate e materiale che viene bruciato.

SE PRODUCE meno di 1 megawatt l'impianto può usufruire del contratto che permette di vendere energia all'Enel per 15 anni al ritmo di 30 centesimi al kw, invece di 7, che è il valore di mercato. Il contratto rappresenta poi una garanzia per le banche, che non chiedono fidejussioni. Se l'impianto supera il megawatt può beneficiare solo dei

certificati verdi, che sono titoli negoziabili e soggetti all'andamento del mercato. Da ottobre a oggi sono crollati da 137 a 84 euro per megawatt, anche sulla scorta del progetto europeo di mercato unico dell'energia.

C'È DI PIÙ. La programmazione provinciale promuove e incentiva gli impianti più piccoli. «Esistono contributi fino al 40%, per un massimo di 200 mila euro — dice Gian Luca Bagnara, assessore provinciale alle politiche agricole —. Il piano di sviluppo rurale si basa sul principio che gli impianti sono funzionali all'autoproduzione. Bisogna partire dalle biomasse disponibili, dai residui vegetali alla pollina, quindi integrarle con colture dedicate per rendere costante il prodotto. Non convince invece l'idea che si debbano utilizzare solo produzioni apposite per fare energia. Non è conveniente dal punto di vista econo-

**L'ASSESSORE
Bagnara: «Sotto
al megawatt
più incentivi
e minori impatti»**

zionali all'autoproduzione. Bisogna partire dalle biomasse disponibili, dai residui vegetali alla pollina, quindi integrarle con colture dedicate per rendere costante il prodotto. Non convince invece l'idea che si debbano utilizzare solo produzioni apposite per fare energia. Non è conveniente dal punto di vista econo-

mico e sotto l'aspetto ambientale è meglio far viaggiare la corrente nei fili della luce che i camion carichi di biomasse per le strade».

DI QUALI autorizzazioni hanno bisogno le società che vogliono costruire i forni che digeriscono gli scarti agricoli e zootecnici? Di solito bastano la Dia (dichiarazione d'inizio attività) al Comune e il parere della conferenza dei servizi. Ma se il progetto supera certe dimensioni, può essere richiesta la valutazione di impatto ambientale. Ecco perché l'orientamento generale delle imprese agricole è

di realizzare centrali che restano sotto il fatidico megawatt di potenza. Unica eccezione: l'impianto previsto a Santa Sofia, che dovrebbe bruciare 46 mila tonnellate di pollina all'anno e produrre 3,4 megawatt. «Il problema della pollina è reale — conclude Bagnara — : per smaltire quella prodotta dagli allevamenti dovrebbe essere sparsa per dodici mesi all'anno su tutta la superficie agricola romagnola, il che è chiaramente impossibile. Però le dimensioni dell'impianto sono eccessive rispetto a quanto previsto dal piano di sviluppo rurale».

Fabio Gavelli

VANTAGGI

Le centrali inferiori a 1 Mw di potenza possono vendere l'energia a prezzi maggiori a quelli di mercato

I PROGRAMMI

Il piano di sviluppo rurale della Provincia prevede incentivi solo per le strutture funzionali all'autoconsumo

POLLINA

Bagnara: «Smaltire la pollina è un problema serio. Ma l'impianto previsto a Santa Sofia è eccessivo»

GLI IMPRENDITORI AGRICOLI «Le 'centraline' ci vogliono per evitare le multe di Kyoto»

«**DI IMPIANTI** ne abbiamo in cantiere diversi nel Ravennate, a Bagnacavallo, Voltana e nel Faentino. Tutti inferiori al megawatt di potenza. Per ora siamo agli incontri con le amministrazioni, non vogliamo avere contro le popolazioni locali». Dino Tartagni è il responsabile Romagna di Energy Plus, cooperativa nata l'anno scorso per iniziativa delle Confcooperative dell'Emilia Romagna e del Consorzio Romagna Energia. Obiettivo: lanciare le biomasse e l'uso dei pannelli fotovoltaici nei fabbricati rurali. La microgenerazione, a sentire

Energy Plus, sarebbe il futuro sia per un'agricoltura in difficoltà, sia per attutire i colpi delle crisi energetiche.

«La scelta di costruire piccoli impianti non è solo politica ma anche ambientale — conclude Tartagni — . Alla gente che fa solo opposizione a tutti questi progetti ricordo che l'energia comunque occorre produrla e che se continuiamo col petrolio al 2013

ogni cittadino italiano dovrà pagare 150 euro a testa perché il nostro Paese non ha rispettato il protocollo di Kyoto».

mico e sotto l'aspetto ambientale è meglio far viaggiare la corrente nei fili della luce che i camion carichi di biomasse per le strade».

DI QUALI autorizzazioni hanno bisogno le società che vogliono costruire i forni che digeriscono gli scarti agricoli e zootecnici? Di solito bastano la Dia (dichiarazione d'inizio attività) al Comune e il parere della conferenza dei servizi. Ma se il progetto supera certe dimensioni, può essere richiesta la valutazione di impatto ambientale. Ecco perché l'orientamento generale delle imprese agricole è

di realizzare centrali che restano sotto il faticoso megawatt di potenza. Unica eccezione: l'impianto previsto a Santa Sofia, che dovrebbe bruciare 46 mila tonnellate di pollina all'anno e produrre 3,4 megawatt. «Il problema della pollina è reale — conclude Bagnara — : per smaltire quella prodotta dagli allevamenti dovrebbe essere sparsa per dodici mesi all'anno su tutta la superficie agricola romagnola, il che è chiaramente impossibile. Però le dimensioni dell'impianto sono eccessive rispetto a quanto previsto dal piano di sviluppo rurale».

Fabio Gavelli

VANTAGGI

Le centrali inferiori a 1 Mw di potenza possono vendere l'energia a prezzi maggiori a quelli di mercato

I PROGRAMMI

Il piano di sviluppo rurale della Provincia prevede incentivi solo per le strutture funzionali all'autoconsumo

POLLINA

Bagnara: «Smaltire la pollina è un problema serio. Ma l'impianto previsto a Santa Sofia è eccessivo»

GLI IMPRENDITORI AGRICOLI «Le 'centraline' ci vogliono per evitare le multe di Kyoto»

«**DI IMPIANTI** ne abbiamo in cantiere diversi nel Ravennate, a Bagnacavallo, Voltana e nel Faentino. Tutti inferiori al megawatt di potenza. Per ora siamo agli incontri con le amministrazioni, non vogliamo avere contro le popolazioni locali». Dino Tartagni è il responsabile Romagna di Energy Plus, cooperativa nata l'anno scorso per iniziativa delle Confcooperative dell'Emilia Romagna e del Consorzio Romagna Energia. Obiettivo: lanciare le biomasse e l'uso dei pannelli fotovoltaici nei fabbricati rurali. La microgenerazione, a sentire

Energy Plus, sarebbe il futuro sia per un'agricoltura in difficoltà, sia per attutire i colpi delle crisi energetiche.

«La scelta di costruire piccoli impianti non è solo politica ma anche ambientale — conclude Tartagni — . Alla gente che fa solo opposizione a tutti questi progetti ricordo che l'energia comunque occorre produrla e che se continuiamo col petrolio al 2013

ogni cittadino italiano dovrà pagare 150 euro a testa perché il nostro Paese non ha rispettato il protocollo di Kyoto».